

UNO DEGLI ONESTI

Commedia in un atto di Roberto Bracco

ATTO UNICO

Salotto elegante. Una porta in fondo. Un'altra a destra. A una parete, l'apparecchio del telefono.

SCENA I

Manina e Federico

(MANINA è seduta, col volto fra le mani, gli occhi rossi di pianto, i capelli un pò scompigliati. FEDERICO passeggia furiosamente.)

FEDERICO*(prende una sedia e la scaraventa a terra. Continua a passeggiare).* Sicchè, ci separeremo!

MANINA Nè più, nè meno. Tu non devi fare altro che recarti da un avvocato, non so, da un notaio e, se lo credi opportuno, mettere in ordine i nostri

affari. Del resto, io non ci tengo.

FEDERICO

Io sì.

MANINA

Tanto meglio! Separazione di beni...

FEDERICO

E di mali. (*Passeggiando ancora, prende un'altra sedia e picchia il pavimento*).

MANINA

E' inutile rompere le sedie.

FEDERICO

Questa è forse casa tua? Sono tuoi questi mobili? Queste sedie sono tue?

MANINA

Non vorrai dire, spero, che io sia qui come in un albergo.

FEDERICO

Come in un albergo no, perchè io non sono l'albergatore di mia moglie; ma non c'è un gingillo qui dentro che non sia di mia proprietà.

MANINA

Ti prego di non dimenticare che io t'ho portata una dote.

FEDERICO

Ti prego di non dimenticare che questa dote basta appena per le tue *toilettes* e per i tuoi *bonbons*.

MANINA

Dovrei pagare anch eil tuo sarto, non è vero?

FEDERICO

Lo sai bene che io non sono di quei mariti che si lascerebbero vestire dalle loro mogli.

MANINA

Ed io non sono di quelle mogli... che spogliano i mariti!

FEDERICO(*sedendo*) E dunque, separiamoci.

MANINA

Questo è assodato.

FEDERICO(*dopo una pausa*) Che diremo al mondo?

MANINA

Ognuno di noi dirà quello che vorrà.

FEDERICO

Niente affatto. Dobbiamo metterci d'accordo.

MANINA

Diremo la verità.

FEDERICO

Io darei un occhio per sapere qual'è la verità.

MANINA

La verità è che... i nostri caratteri sono inconciliabili.

FEDERICO Ecco, per esempio, una cosa inesatta.

MANINA Ho sempre pensato che fra me e te non ci fosse niente di comune.

FEDERICO Ma tu neghi i fatti compiuti!

MANINA E che dimostrano questo fatti?

FEDERICO Dimostrano che ci siamo amati.

MANINA Quando?

FEDERICO Non ci siamo mai amati in tre anni di matrimonio?!

MANINA Mai!

FEDERICO Neanche nella luna di miele?

MANINA La luna di miele non conta.

FEDERICO Come non conta!?

MANINA O Dio! la luna di miele è una formalità.

FEDERICO Ma questa formalità, con qualche lieve modificazione, è durata fino ad ieri.

MANINA Fino a ieri è durato il dovere.

FEDERICO E a parer tuo questo dovere è esaurito?

MANINA S'intende. Ogni dovere ha i suoi limiti. Si va a fare il soldato o si va a fare il magistrato, e si ha il dovere di farlo bene. Si va a fare la moglie, ed è lo stesso caso. Io l'ho fatta bene. Ma per tutta la vita, no. Il soldato, il magistrato, la moglie, dopo un certo numero d'anni, hanno il diritto di dimettersi. Io mi dimetto.

FEDERICO In altri termini, se io ti chiedessi oggi quello che può chiedere un marito ad una moglie... tu mi diresti di no.

MANINA Certamente.

FEDERICO Ma io potrei costringerti.

MANINA Costringermi!?

FEDERICO Col Codice alla mano, perbacco!

- MANINA** Va là, che fortunatamente il Codice non si occupa di queste cose!
- FEDERICO** Lo credi tu. Si ha da interpretare lo spirito della legge, mia cara. C'è un articolo che compendia tutto: "La moglie deve seguire il marito".
- MANINA** Seguirlo dove?
- FEDERICO** Dovunque.
- MANINA** Non c'è nessun sito dove una donna non possa dir di no ad un uomo.
- FEDERICO** Ah non c'è nessun sito? Non c'è nessun sito? *(Pausa. Si alza. Passeggia. Torna a sedere, lontano da lei. Indi in tono di comando:)* Manina, vieni qui e dammi un bacio.
- MANINA** *(anche lei seduta, guarda il soffitto)*
- FEDERICO** *(dopo una luna pausa)* Manina vieni qui e dammi un bacio.
- MANINA** Piglia, piglia il Codice.
- FEDERICO** Bada che finisce molto male!
- MANINA** Purchè finisca, io sono contenta.
- FEDERICO** Ma allora è un odio?
- MANINA** Voglio la mia libertà.
- FEDERICO** Per farne che?
- MANINA** Lo vedrai.
- FEDERICO** Per tradirmi.
- MANINA** Che sciocchezza! C'è bisogno di separarsi dal proprio marito per tradirlo? Al contrario! Se c'è la separazione, non c'è il tradimento.
- FEDERICO** Parli come una femmina pervertita.
- MANINA** E tu come un ingenuo.
- FEDERICO** Perchè non dici come un imbecille?
- MANINA** Volentieri.

FEDERICO Mi dài anche dell'imbecille?

MANINA Te lo dài da te.

FEDERICO Ah! questo è troppo! (*si alza furibondo*)

MANINA Perchè non mi picchi?

FEDERICO Io sento il sangue montarmi al cervello! Io non so più frenarmi! Io divento un mascalzone! Io divento un faccino! (*Si schiaffeggia impetuosamente*). Ah! ora sto meglio!

MANINA E anch'io.

FEDERICO Ma questa volta è finita davvero!

MANINA Dio, te ne ringrazio!

FEDERICO (*prende il cappello e a un tratto le si avvicina*). Vuoi chiedermi scusa?

MANINA No.

FEDERICO Vuoi che io chieda scusa a te?

MANINA No.

FEDERICO Vuoi darmi un bacio?

MANINA No.

FEDERICO Vuoi tu averlo da me?

MANINA No.

FEDERICO Vuoi far la pace?

MANINA No.

FEDERICO Vuoi che me ne vada?

MANINA Sì.

FEDERICO Addio. (*Esce dal fondo correndo*)

MANINA Finalmente!

SCENA II

Manina e Alberto

MANINA *(Sola. Va al telefono. Gira il manubrio del campanello. L'ufficio risponde. Ella parla:)* Comunicazione col n. 623. *(Pausa - Il Numero 623 risponde. Ella si mette gl'imbuti del telefono agli orecchi. Parla:)* Chi è al telefono? *(Pausa)* Ah! sei tu Rosetta? *(Pausa)* Tuo marito... non è in casa? *(Pausa)* Grazie, volevo dargli soltanto una notizia. *(Pausa)* Oh! E' naturale: volevo darla anche a te: vorrei darla a tutti i miei amici. *(Pausa)* Ecco, in poche parole: Federico ed io ci siamo bisticciati, e ci separiamo. *(Pausa)* Sì, sì, ci separiamo. *(Pausa)* No, sai, è inutile: non ci riusciresti. *(Pausa)* Vieni pure se vuoi, ma non ci riconcilieremo: sprecherai tempo e fiato. *(Pausa)* Non mi credi? *(Pausa)*.

Entra ALBERTO dal fondo, non visto da lei).

MANINA *(sempre al telefono)* Te lo accerto, te lo giuro!

ALBERTO *(le va alle spalle e le bacia il collo)*

MANINA *(voltandosi)* Oh! Sei tu!

ALBERTO Cos'è che giuri?

MANINA Zitto, che sto parlando con tua moglie!

ALBERTO Oh diamine! *(Quasi che la moglie potesse vederlo attraverso il telefono, se ne allontana sconcertato.)*

MANINA *(con gl'imbuti agli orecchi, cercando di abbreviare la conversazione telefonica.)* Sì, diglielo tu a tuo marito. Tu lo vedrai sicuramente prima di me.

ALBERTO *(quasi tra sè)* Se sono qui!

MANINA *(concludendo)* E' così intimo di Federico che la notizia gl'interesserà molto. A rivederci. *(Gira il manubrio del campanello per far togliere la comunicazione).*

ALBERTO Che è? Che è accaduto?

MANINA Non hai udito?

ALBERTO No.

- MANINA** E non capisci?
- ALBERTO** Nemmeno.
- MANINA** Io sono felice!
- ALBERTO** Benone!
- MANINA** Ho avuto una scena tremenda con mio marito.
- ALBERTO** E questa per te è una felicità?
- MANINA** Sfido io! Tutto è finito.
- ALBERTO** Scusa, io continuo a non capire.
- MANINA** Insomma, così come mi vedi, io sono libera come l'aria.
- ALBERTO** Lo so ch'egli non è in casa. La cameriera me lo ha detto.
- MANINA** Non tornerà che a prendere gli accordi necessari e definitivi per la separazione.
- ALBERTO** (*saltando di meraviglia*) Per la separazione!
- MANINA** Non gioisci?
- ALBERTO** Andiamo, è una burletta!...
- MANINA** No, no, puoi gioire. E' la verità. Io sarò tutta tua, intendi? Io darò a te tutto il mio amore, tutto il mio tempo, tutta la mia vita. Ah! che sollievo! Io mi sento non solamente felice, ma anche riabilitata, perchè quello che ho fatto fino ad ieri è stato disgustevole. Sino a ieri, io sono stata due metà di una donna, ed oggi ridivento intera. Ero stanca di dover distribuire ogni giorno le mie ore, le mie tenerezze, tutta me stessa, in due dosi uguali, fra te e lui. Io ti tradivo. Sì, in fondo, il tradito eri tu. Io ti tradivo con mio marito; ma era un tradimento come un altro. Tu tolleravi, poverino, per la tua bontà. Ma adesso! Oh, adesso tu potrai amarmi con fiducia, con sicurezza, senza soffrire, senza transigere. (*Carezzandolo*) Sei contento? Dì, sei molto contento?
- ALBERTO** (*imbarazzato*) Ecco... questo provvedimento è così radicale che..., non so, ma...
- MANINA** Non mi ringrazii neppure? Non mi ringrazii subito?

- ALBERTO** O Dio, io apprezzo i nobilissimi sentimenti che ti hanno guidata...
Nondimeno, se tu avessi chiesto il mio parere prima di deciderti...
- MANINA** *(sbarrando gli occhi)* Avanti.
- ALBERTO** *(coraggiosamente)* Ebbene, sì, se tu me lo avessi chiesto, io t'avrei
vivamente pregata di non separarti da tuo marito.
- MANINA** Tu!?
- ALBERTO** Io, io, io.
- MANINA** Alberto! Tu pensi bene a quello che dici?
- ALBERTO** E non mi disdico. Tuo marito non merita d'essere trattato male. E' un
eccellente uomo. E' un marito irreprensibile. Io ho sempre deplorato
che tu avessi così poco rispetto di lui.
- MANINA** E tu, lo hai rispettato?
- ALBERTO** Prima di tutto, io non ero sua moglie. E poi io ho sempre nutrita, e
nutro per lui, la più sincera amicizia, la più profonda venerazione. E
dillo tu stessa. Sono mai stato scortese con Federico? Gli ho mai
procurato un dolore, un dispiacere? Mi son omai ribellato alle sue
giuste esigenze? Ho mai offeso la sua dignità? Mai. Tu, invece, hai
cercato di ribellarti spessissimo alla volontà sua e sono io che ho
dovuto frenare le tue ribellioni. Tu non ti sei mai veramente
preoccupata del decoro di colui che ti ha dato il suo nome, mentre
avresti dovuto anche considerare che, se tu non fossi stata sua moglie,
probabilmente io non t'avrei amata. E quasi che tutto ciò non bastasse,
hai avuta la crudeltà di essere d'una scortesia senza limiti per
quest'uomo: brusca, bisbetica, acre, violenta...
- MANINA** *(inorridendo)* Ah! ma tu sei un ingrato!
- ALBERTO** Verso di chi?
- MANINA** Verso di me!
- ALBERTO** Ma non verso di lui! Noi due gli dobbiamo tutto, e quindi abbiamo il
dovere della gratitudine!
- MANINA** Ah? devi tutto a lui? A me non devi niente?
- ALBERTO** Che c'entra! Per me tu sei il beneficio; il benefattore è lui!...

- MANINA** *(tra l'ira e la tenerezza - quasi piangendo)* Se tu mi amassi come io ti amo, non faresti di queste distinzioni sottili, e non mi esorteresti ad essere ancora una buona maglie.
- ALBERTO** Eppure, di te mi sono innamorato appunto perchè mi sei parsa una buona moglie. Già, è inutile. La penso così. Sono un uomo onesto! Mi piace di vivere in un ambiente onesto. E la prima cosa che esigo dalla donna è l'onestà.
- MANINA** E non ti basterebbe che io fossi onestissima come amante?
- ALBERTO** Un'amante che ha un marito è la sola amante sulla cui onestà si possa contare. E questa è una delle ragioni più salienti per cui io non so consentire alla separazione. Ti parlo franco. Per una donna che vive sola c'è troppe tentazioni. Per conto mio, tuo marito è il tuo custode. Finchè c'è lui, io sono tranquillo.
- MANINA** *(irritandosi, scervellandosi per intenderlo)* Sicchè degli altri saresti geloso, e di lui no?
- ALBERTO** E' evidente! Quando mai si è gelosi di un marito? Anzi, un marito è una sentinella preziosa.
- MANINA** Ma anche ammessa questa diffidenza sciocca ed offensiva, chi t'impedirebbe di vigilare, di sorvegliarmi, di custodirmi?
- ALBERTO** Oh bella! Mia moglie. Tu dimentichi che io ho una moglie: una moglie che, dopo tutto, non ho nessuna voglia di mandare a spasso.
- MANINA** *(eccitandosi)* Ah, dunque, è per lei! è per lei! Ecco quello che c'è nel fondo! E' per lei!
- ALBERTO** O che forse mi ti son dato per celibe io? Oppure ti ho fatto credere di essere stanco del matrimonio?
- MANINA** Di tua moglie io non t'ho voluto mai parlare, per un sentimento di delicatezza.
- ALBERTO** E ti sei regolata benissimo. Il parlarne ti avrebbe forse inasprita contro di lei, ed io ne avrei avuto uno scrupolo di coscienza. Che diamine! Un individuo fornito di senso morale non deve permettere che ci sia del rancore tra la propria amante e la propria moglie. Io ti ho amata e ti amo; ma tengo ad essere anch'io un marito esemplare come è il tuo. Ed eccone un'altra delle ragioni per cui non voglio la separazione. Per continuare ad essere un marito esemplare, io non potrei assumere verso di te dei doveri... senza restrizioni. Capirai: non ho vent'anni. Adesso che questi doveri sono divisi tra me e Federico,

va bene. Ma se restassi solo, sarebbe grave! Come vedi, è necessary che, in un modo o nell'altro, tu faccia la pace. Abbiamo vissuto per tanto tempo così, e infin dei conti ce la siam cavata. Metti da parte le tue fisime, e lasciamo le cose come stanno.

MANINA

(furente) No che non le lasceremo come stanno. La separazione io la voglio, e la avrò. Che se poi è precisamente mio marito quello che più ti attira in questa casa, abbi la franchezza di dirmelo una volta per sempre. Oh! anche lui non sa vivere senza di te. Non c'è niente di più goffo e di più bestiale! Una povera donna, al giorno d'oggi, non è più padrona di amare un uomo solo! Deve subire per forza l'amico di lui. Se vuole avere un marito, deve avere un amante. Se vuole avere un amante, deve avere un marito. Ah! è una delizia! Ma io mi separerò, ti garantisco che mi separerò, e, di buona o di mala voglia, con o senza entusiasmo, con o senza ingratitudine, a mio marito tu ci dovrai rinunciare. Lascia fare a me. Ci rununzierai! *(S'avvia per uscire a destra)*.

SCENA III

Manina, Alberto, Teresina, Rosetta.

TERESINA

(Dal fondo, in fretta, con zelo significativo e pettegolo) - C'è la signora Rosetta....

ALBERTO

Mia moglie ci mancava!

ROSETTA

(entrando anch'essa dal fondo) Ma non c'è bisogno di annunziarmi. Che novità! *(Si lancia con espansione ad abbracciare Manina)*

MANINA

(si lascia abbracciare diventando verde)

ROSETTA

Dimmi, dimmi, posso esserti utile in qualche cosa?

ALBERTO

Utilissima!... Lei t'aspettava.

ROSETTA

Vuoi che parli con tuo marito?

MANINA

ma no, no...

ROSETTA

Vuoi farmi i tuoi sfoghi? Ebbene, sono qui, a tua disposizione. Fra noi due non ci sono segreti. Io e tu siamo una sola persona. Sfoga, Manina mia, sfoga.

MANINA

No, Rosetta, neanche questo. Anzi, perdonami, non ho troppa voglia di parlare. Soltanto volevo....pregarti d'impedire che tuo marito si

cacci in questa faccenda e si affatichi a fare l'avvocato di Federico.

ROSETTA Ecco, anch'io, non te lo nego, ero venuta per metterci una buona parola; ma se poi ci sono delle cause assai gravi, è tutt'altro. A guidicare dall'apparenza, tuo marito sembra eccellente. Ma chissà!... Fra marito e moglie ci sono tante cose!... Vedi noi due? E' il caso opposto. Lui, quel mostro lì (*con grazia affettuosa, accennando ad Alberto*), a prima vista, non lo si apprezza gran che. Pare quasi un marito indifferente, mediocre, difettoso insomma. Eppure no. No. In casa, non me ne posso lamentare.

ALBERTO (*come sui carboni ardenti*) Andiamo, Rosetta! E' questo il momento di regalarle la mia apologia?!

ROSETTA E' bene che Manina faccia il paragone tra te e Federico. Non capisci niente! (*A Manina, continuando:*) In casa, vedi, questo bel mobile è un angelo. Un marito completo, ti dico. E a tutte le ore, sai. Non mi fa mancar nulla, te lo assicuro. Io non so come avvenga, ma non mi dice mai di no.

ALBERTO Rosetta!...

ROSETTA Che è? Ti vergogni d'essere condiscendente con me?

ALBERTO Non me ne vergogno. Me ne vanto. Ma tu fai credere Dio sa che cosa! E poi che glie ne importa alla signora Manina?

MANINA Al contrario! Tutto ciò m'interessa infinitamente.

ALBERTO Ma vi garantisco che mia moglie vede tutto a traverso una lente d'ingrandimento... D'altronde, essa è così poco esigente...

ROSETTA Questo non è vero!

MANINA E allora che mania avete di diminuire i vostri meriti?!

ROSETTA (*ad Alberto*) E poi tu non puoi essere giudice di te stesso. siamo noi due che dobbiamo giudicarti. Tu mi rendi felice, e io glielo voglio dire a lei. Perchè, siccome è più graziosa, più intelligente, più elegante di me, essa deve essere anche più felice di me. E se invece è tanto infelice, di chi è la colpa? Dimmelo tu: di chi è la colpa?

MANINA Ti prego, ti prego, Rosetta, non essermi così indulgente. Ciò mi fa male... Tu non sai, non puoi sapere... La colpa è mia, credimi, è mia.

ROSETTA Non è possibile.

ALBERTO Auff!

MANINA Mio marito non ha nessun torto verso di me. Ma io sono una di quelle donne che hanno la grande disgrazia di non attaccarsi che agli uomini... più vili che incontrano sulla loro strada.

ALBERTO(*tra sè*) Molto cortese!

MANINA E quella stessa vigliaccheria che esse disprezzano, stranamente le avvince e le tiene. Tu adori un uomo... perfetto; io adoro un uomo... ributtante!

ALBERTO(*tra sè*) Gentilissima!

ROSETTA(*intontita a Manina*) Ti fai sfuggire di bocca delle cose enormi!

MANINA(*continua, eccitandosi:*) Enormi, sì. Tu sei venuta a soccorrermi senza immaginare di che si trattasse. Io mi separo da mio marito perchè amo un altro. Questa è la verità. Ora che lo sai, tu, donna onesta, hai tutto il diritto di abbandonarmi a me stessa. E voi, signor Alberto, voi uomo onestissimo, avete quello di proibire a vostra moglie d'avere per amica una donna come me. Arrivederci, Rosetta, o addio. Rimettiti alla sua volontà. Lasciati guidare da lui. Profitta della sua intemperanza, tu che lo puoi. Io t'invidio! (*Esce a destra*).

SCENTA IV **Rosetta e Alberto**

ROSETTA(*attonita*) Che ne dici, eh?

ALBERTO Mah!

ROSETTA Ama un altro!!

ALBERTO (*scrolla il capo gravemente*)

ROSETTA Ama un uomo ributtante!

ALBERTO Ah, questo poi no!

ROSETTA Lo conosci?

ALBERTO Io? Se lo conoscessi, andrei subito a sputargli sul viso. Dico solamente che non può essere...ributtante, visto che lei lo ama sino a quel punto. La signora Manina è stata sempre una persona di buon gusto...

ROSETTA Di costumi illibati!...

ALBERTO Altro che! Per averla innamorata, questo individuo deve essere attraentissimo. Io ci scommetto che è irresistibile!

- ROSETTA** Eppure, io non ci credo.
- ALBERTO** A che cosa?
- ROSETTA** Io non credo che Manina sia capace di tradire suo marito. Non ci crederei nemmeno se lo vedessi coi miei occhi.
- ALBERTO** Questo, per esempio, mi fa piacere.
- ROSETTA** Io dico che è una finzione per punire suo marito di qualche trascuraggine.
- ALBERTO** Magnifico! Hai avuto un'idea luminosa. *Francillon* di Dumas! Ma, nel dubbio, per ora, è meglio che tu te ne vada. Resto qui io. Indagherò io. E, capirai, se veramente ella fosse colpevole e si separasse da suo marito, nè per te nè per me sarebbe più conveniente di frequentare la sua casa.
- ROSETTA** Lo comprendo, ma, poverina, midispiacerebbe di...
- ALBERTO**(*interrompendo, con solennità*) Ah! Transazioni, mai! Sono fatto così!
(*Baciandola*) Va, va....
- ROSETTA**(*malcontenta, si avvia per uscire; poi voltandosi*) Ti raccomando però: in ogni caso, non essere troppo cattivo con lei.
- ALBERTO** Eh già vorrei vederti al mio posto, vorrei! ... Ma non temere. So che le vuoi bene; e ne terrò conto.
- ROSETTA** Caro! (*Esce*)

SCENA V Alberto e Federico

- ALBERTO** E adesso? (*Guardando verso la camera di Manina riflette e conchiude:*) Sei cocciuta! Ma la vedremo!
- FEDERICO**(*entra affaccendato e, vedendo Alberto, corre a lui*) - Oh, meno male! Proprio di te andavo in cerca! Hai saputo?!
- ALBERTO** Ho saputo. E un affar serio!
- FEDERICO** Una follia.
- ALBERTO** Questo guaio bisogna evitarlo.
- FEDERICO** Evitarlo! Io ho già chiamato il nostro avvocato, e fra un'ora egli sarà qui.
- ALBERTO** Hai avuto fretta, eh?

- FEDERICO** E' lei che l'ha voluto. Non le hai parlato?
- ALBERTO** Le ho parlato, si.
- FEDERICO** Ebbene?
- ALBERTO** Inutile.
- FEDERICO** E dunque? Se non l'hai potuta convincere tu?...
- ALBERTO** Ma, mio caro, di che potevo convincerla io? Sei tu che devi ostinarti, sei tu che devi opporti energicamente. Ne va di mezzo il tuo nome!
- FEDERICO** Lo so.
- ALBERTO** Il tuo onore!
- FEDERICO** Scusa, ma l'onore, poi, perchè?
- ALBERTO** Perchè! Perchè! Che domande fai! Questa faccenda dell'onore o l'ammetti o non l'ammetti. Se l'ammetti, diventa un contratto come un altro, i cui obblighi non sono gli stessi per tutti. Tizio, per esempio, è un uomo d'onore soltanto se si separa da sua moglie, Caio è un uomo d'onore soltanto se *non* si separa.
- FEDERICO** E, secondo te, questo sarebbe il caso mio?
- ALBERTO** Naturale.
- FEDERICO** Io non iintendo di che ti preoccupi. Quando la coscienza è tranquilla...
- ALBERTO**(*in tono di rimprovero, accalorandosi*) In fatto di onore non c'è coscienza che tenga! Io sono qui per salvarti, e non permetterò mai e poi mai che tu ti lasci trascinare a una separazione!
- FEDERICO** D'altronde, che tu permetta o non permetta, è un dettaglio. Quella donna mi ha costretto ad acconsentire. Se non me ne vado io, se ne va lei. Posso io cucirmela addosso? Per me sarà un dolore grande, ne convengo, ma oramai non c'è rimedio. Anche la mia dignità mi consiglia di non pregarla di più. Sarebbe una umiliazione eccessiva. Non posso, credimi, non posso!
- ALBERTO** Federico, tu mi sfuggi di mano. Bada che il tuo linguaggio è vituperevole!
- FEDERICO** Il mio linguaggio è vituperevole!?
- ALBERTO** Bada che se ti metti su quel tono, tu mi fai raccapricciare!
- FEDERICO** Ma che raccapricciare!

- ALBERTO** Bada che se non ti trovi il modo di vivere insieme, *molto insieme* con tua moglie, io per il primo ti disprezzerò!
- FEDERICO** Ma tu esageri, mio caro Alberto, il tuo puritanismo è iperbolico. E' una vera stravaganza.
- ALBERTO** Eh! capisco: è una stravaganza perchè ti ci sei già abituato al pensiero della indipendenza. (*Sempre più accalorandosi*) E' una stravaganza perchè tu sei un egoista e, dato il tuo egoismo, ti pare d'aver già fatto molto per trattenerla tua moglie! Io ti prego di dirmi che cosa hai fatto per trattenerla. Ma parla, ma spiegati! A quali mezzi, a quali espedienti sei ricorso? Quali cose peregrine hai escogitate? Quali fatiche hai compiute? (*Si asciuga il sudore*).
- FEDERICO** Ma che fatiche dovevo compiere!?
- ALBERTO** Vergognati! (*Irritatissimo*) Tu sei diventato di un cinismo ristucchevole! Non ti riconosco più! Non ti riconosco più!... Era così bella, era così commovente...
- FEDERICO** Cosa?
- ALBERTO** La vostra unione...
- FEDERICO** Questo non lo nego.
- ALBERTO** Era così piacevole, consolante, che io non posso assuefarmi all'orribile idea di questa scissura definitiva, che è uno scandalo ed una catastrofe! Ne ho una rabbia, vedi, ne ho una rabbia, che, non so, farei delle pazzie! (*Lacera il fazzoletto e siede*).
- FEDERICO**(*avvicinandogli con bontà, con affetto*) Via, calmati. Non ti eccitare tanto. Già, tu hai il temperamento mio. Preciso! E mi dispiace che tu ti faccia cattivo sangue. Io vorrei accontentarti. Sì, vorrei vederti rabbonito, tranquillo. Ma come regoalrmi? Dopo le sue dichiarazioni recise, violente, offensive, se non è lei che viene da me, non è possibile, non è verosimile un accomodamento. Sii ragionevole.
- ALBERTO**(*risoluto*) E allora, farò io un ultimo tentativo.
- FEDERICO** Oh! benissimo! Io ti lascio con lei.
- ALBERTO** No, no, no, resta qui tu.
- FEDERICO** E' meglio che me ne vada.
- ALBERTO** Nossignore. E' meglio che tu resti.
- FEDERICO** Auff! (*Pausa - Poi, condiscendente*) Per farti piacere, resterò.

ALBERTO Falla chiamare.

FEDERICO Chiamala tu stesso.

ALBERTO Verrà?

FEDERICO Se la chiami tu...

ALBERTO(*va alla porta a destra, e chiama:*) Signora Manina! Signora Manina! Un momentino qua, ve ne prego.

SCENA VI **Federico, Alberto, Manina**

MANINA Avete predicata la morale, la vostra morale. Ma tutte parole al vento. Almeno per me. Io, ne ho un'altra. Quell'uomo lì, purtroppo, si convince di quello che dite voi...

ALBERTO(*che è sulle spine, la guarda come per pregarla di non commettere imprudenze e di tacere*) Sss!...

MANINA Ma io no!

FEDERICO(*ad Alberto*) Lo vedi che ricomincia?

ALBERTO Aspetta.

MANINA(*al marito*) Sì, aspetta che egli adoperi tutta la sua eloquenza, tutto il suo fascino, per riunirci. Aspetta che egli ci faccia muovere come delle marionette!...

ALBERTO Prego, signora: io non ho altro scopo che di compiere una buona azione!...

MANINA A beneficio di vostra moglie!

FEDERICO(*ad Alberto*) Come? A beneficio di tua moglie?

ALBERTO(*lanciando uno sguardo di rimprovero e d'imposizione a Manina*) Già! Lei dice, capisci?... lei dice che io tema...che la vostra separazione dia un cattivo esempio a mia moglie. Ma qui si sbaglia! Rosetta è una bonacciona. Non si separerebbe da me neppure con le cannonate!

MANINA ome mio marito!

FEDERICO Tu t'inganni a partito, mia cara. Oramai io sono felicissimo che tu mi tolga l'incomodo.

ALBERTO(*in mezzo, tra Federico e Manina*) Modera i termini, Federico!

MANINA Lasciate che cominci a pensare col suo cervello!

ALBERTO Sono delle brutalità che certamente egli non pensa e non sente!

(Si animano sempre di più tutti e tre, alzando la voce, gesticolando)

FEDERICO Io le penso, le sento, le dico e le ridico!

MANINA Ed io le ascolto con entusiasmo e me ne faccio una festa!

ALBERTO Signora Manina!

FEDERICO(a Manina) La tua superbia mi ha nauseato!

MANINA La tua nausea mi solleva lo spirito!

ALBERTO Ma siete matti!

FEDERICO Io non resterei con te neanche se tu me ne pregassi in ginocchio!

MANINA Ed io con te neanche se tu tentassi di costringermi con un coltello alla gola!

(Tutti e tre insieme gridano concitatamente, cercando ognuno di levar la voce più degli altri e avvicinandosi tra loro nella concitazione)

FEDERICO

E perchè, perchè dovrei io costringerti a restarmi vicino, se mi fai l'effetto d'una serpe, d'una vipera? E mi sembri anche brutta. Mi sembri brutta come un accidente! Tu credi che non ci siano altre donne sul mondo? E se pure non ce ne fossero più, tu credi che io, pel gusto di averne una, subirei ancora la tua prepotenza, i tuoi nervi, la tua cattiveria, la tua perfidia, il tuo veleno, la tua infamia? No che non la subirei, no, no, no, no. Oh!

ALBERTO

Ma io sono veramente scandalizzato di questi eccessi indegni di due persone per bene, che hanno, se non altro il dovere di rispettarci. Io comprendo, sì, l'eccitamento eccezionale di cui siete vittime tutti e due, e ammetto perfino che si ecceda e si trascenda... Ma a tutto c'è un limite, vivaddio!... Io vi prego, io vi supplico, io vi impongo di tacere! Basta, signora Manina! ... Basta, Federico!... Basta, basta, basta, basta, basta, basta. Oh!

MANINA

Non ne posso più d'un uomo insensato, incretinito, attaccaticcio, che non vede, che non guarda, che non ode, che non capisce e non capirà mai niente! Sono stanche, sono stufo di un fantoccio che mi importuna, che mi annoia, che mi vuole, che mi si mette tra i piedi, che mi fa impazzire. Non ne voglio più sapere della sua bontà e del suo Codice, non ne voglio più sapere della sua balordaggine. Non voglio più saperne di nulla. No, no, no, no. Oh!

*(Con moto simultaneo, Manina e Federico si allontanano l'uno dall'altra e ai due estremi della camera prendono una sedia e seggono voltandosi le spalle scambievolmente e Alberto va fino in fondo e poi torna e prende anche lui una sedia e siede nel mezzo fra i due coniugi)
(Un lungo silenzio).*

ALBERTO*(quasi fra se)* E così tutto è accomodato! *(Ancora pausa. Indi, pazientemente, s'alza, s'accosta a Federico e gli dice piano:)* Se fosse lei che venisse a te, come tu avevi stabilito, saresti davvero disposto a fare la pace?

FEDERICO*(sommessamente, burbero)* Ci sarei disposto, sissignore.

ALBERTO Bè, sta tranquillo e aspetta. *(Si abbottona il soprabito e, coraggiosamente, si accosta a Manina. Poi, forte, a Federico:)* Tu sei pregato di non ascoltare perchè ho da dire qualche cosa in segreto a tua moglie.

FEDERICO Io mi tappo addirittura le orecchie. *(Ostentatamente se le tappa con le mani)* Ecco.

ALBERTO*(Pianissimo a manina)* Mi credi tu un uomo capace di mantenere i suoi giuramenti?

MANINA*(pianissimo anche lei)* Sì, sì, io ti credo capace... di tutto! Sbrighiamoci.

ALBERTO*(sempre a bassa voce, ma sottolineando le parole)* Ebbene, senti. Ti giuro...che se ti separi da tuo marito, io ti pianto!

MANINA*(ha un sussulto violento)*

FEDERICO Hai detto?

ALBERTO Sì.

FEDERICO*(non ha udito perchè ha ancora le orecchie tappate. E ripete:)* Hai detto?

ALBERTO*(Con un grido)* Siiii!

FEDERICO*(lascia cadere le mani, liberando le orecchie)*

ALBERTO*(incrociando le braccia al petto, aspetta ansiosamente il risultato del suo supremo tentativo)*

MANINA*(ingoiano la rabbia, gettando ad Alberto occhiate feroci, convellendosi, mordendosi le labbra, si alza, e lentamente va alle spalle di Federico. Cerca di parlare:)* Federico.....

(Le manca la voce)

FEDERICO Cosa c'è?!

ALBERTO*(le si fa d'appresso, incitandola con molta mellifluidità nell'accento e con gli sguardi minacciosi di chi sa di poter essere obbedito.)* Andiamo, signora Manina!...Ma già, si sente che siete pentita...

MANINA*(gli afferra un braccio e gli dà un pizzicotto terribile)*

FEDERICO*(senza voltarsi)* Io in verità non sento niente.

ALBERTO*(contraendo il volto per il dolore)* Io, sì! Animo, dunque, signora Manina!....

MANINA*(soffocando di sdegno represso)* Federico...Io ci ho ripensato... Noi...

ALBERTO Benissimo!

MANINA Noi non ci separeremo!

FEDERICO*(alzandosi giubilante e abbracciandola)* Ah! ora sì che dimentico tutto, e ti perdono tutto! Vedrai, vedrai che saremo ancora tanto felici! Vedrai che sarò un marito impareggiabile! Vedrai che... *(cambiando tono a un tratto, e rivolgendosi ad Alberto)* Ma, a proposito, come hai fatto?

ALBERTO Ah! questo, poi, non te lo posso dire!

MANINA*(tra sè)* Che canaglia!

Sipario